

Carlo Gazzotti

Pane e Chilometri

La mia storia e i miei sogni



EDIZIONI ARTESTAMPA FIORANESE

Pane e Chilometri

La mia storia e i miei sogni

Carlo Gazzotti



*“Con profonda gratitudine, dedico queste prime
righe a mio padre Antonio e a mia madre Imelde,
colonne portanti della mia vita, esempio di dedizione,
sacrificio e amore incondizionato.*

*Ai miei fratelli, Venanzio e Domenico, compagni
instancabili nel cammino condiviso, ai miei figli e
nipoti, che rappresentano il futuro e la speranza.
A loro affido non solo il nome di famiglia, ma anche
il cuore pulsante di questa azienda, con la fiducia che
sapranno custodirla, nutrirla e farla crescere, come
un’eredità viva da tramandare con orgoglio”.*

C.G

Questo libro nasce dal desiderio di raccontare una storia che non è solo mia, ma nostra. Io, Carlo, ho raccolto ricordi, documenti, fotografie e momenti vissuti insieme, ma non avrei potuto farlo senza la presenza costante e preziosa dei miei fratelli, Venanzio e Domenico. Con loro ho condiviso non solo la vita familiare e il lavoro quotidiano, ma anche questo percorso di memoria e narrazione. Insieme ci siamo confrontati, abbiamo scavato nel passato, rievocato episodi, recuperato immagini e frammenti di storia che meritavano di essere custoditi.

La realizzazione di questo libro ci ha visti uniti ben oltre l'impegno professionale, rafforzando un legame che affonda le sue radici nei valori trasmessi dalla nostra famiglia. Questo volume è il frutto di quell'unione, un segno tangibile del nostro legame indissolubile, che resterà incardinato nell'azienda come testimonianza viva di ciò che siamo stati, e come guida per chi verrà dopo di noi.

Un pensiero speciale va alle nostre mogli, che con discrezione, forza e amore hanno saputo accompagnarci lungo tutto il percorso. Sono state presenza silenziosa ma fondamentale, sostenendoci tanto nella vita familiare quanto in quella lavorativa, contribuendo con il loro impegno quotidiano alla crescita dell'azienda e al benessere di tutti noi.

Un grande lavoro collettivo, che ha coinvolto non solo me i miei fratelli, ma anche i nostri figli e i collaboratori - pezzi essenziali di un mosaico familiare e aziendale.

I nostri figli hanno condiviso memorie, emozioni e fotografie, offrendo uno sguardo nuovo sulle generazioni che verranno; la loro curiosità e partecipazione hanno arricchito ogni capitolo con una freschezza sincera e autentica. I collaboratori, con dedizione, impegno e professionalità, hanno messo a disposizione tempo, testimonianze e competenze, contribuendo a dare forma e sostanza a questa narrazione.

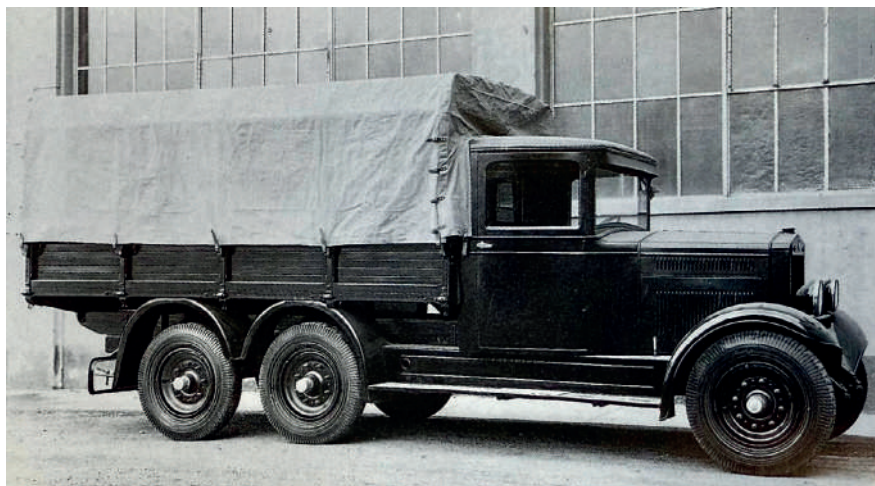
Grazie a tutti loro, questa opera riflette un tessuto vivo, intrecciato di storie familiari e aziendali. Il coinvolgimento delle nuove leve e delle persone che ogni giorno sostengono con passione il nostro lavoro ha conferito al libro una forza collettiva: non è solo un racconto passato, ma un impegno presente e futuro.

È proprio questo spirito condiviso che rende il volume più di un testimone: è un manifesto di fiducia, continuità e appartenenza, destinato a restare saldo dentro l'azienda, pronto a ispirare chi proseguirà questo cammino.

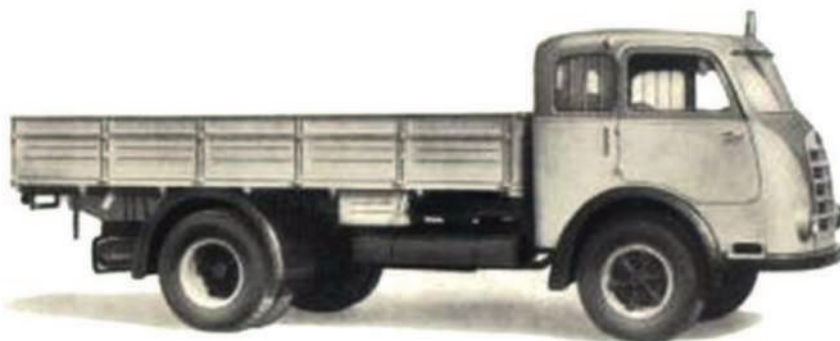
IVECO

una scelta che dura da quasi 100 anni

Fin dal 1927, quando Antonio Gazzotti iniziò la sua attività lavorativa alla guida di un FIAT 621, si delineò un legame destinato a durare nel tempo: quello tra la famiglia Gazzotti e il marchio FIAT, oggi Iveco. Nel 1944, in società con altri soci, Antonio acquistò un FIAT Orione, segnando l'inizio di una collaborazione ancora più solida con il produttore torinese. Da quel momento in poi, la scelta fu sempre coerente e convinta: affidarsi esclusivamente a camion italiani, robusti e affidabili, simbolo di una qualità tutta nazionale. Questa lunga e proficua collaborazione ha accompagnato la crescita della casa di trasporto Gazzotti, diventando parte integrante della sua identità e del suo successo.



Sopra un Fiat 621 nel 1927. Sotto un Om Orione del 1944.







La Storia

RICORDI D'INFANZIA

FORNAIO A QUARA

FINANZIERE

ANTONIO GAZZOTTI CAMIONISTA

GAZZOTTI TRASPORTI

GAZZOTTI S.P.A.

PICCOLI RICORDI

GAZZOTTI DA QUATTRO GENERAZIONI

LA STORIA - CAPITOLO PRIMO

RICORDI D'INFANZIA



Foto del 1947 che ritrae i tre fratelli Carlo, Domenico e Venanzio.

Toano 27-1-47

Carissima cognata

Abbiamo ricevuto vostre notizie, negodiamo molta consolazione della vostra salute. Al presente e di noi. Pero abbiamo passato dei giorni molto freddo a cambiato un poco, altrimenti si moriva. il nonno abbiamo fatto il letto vicino al fuoco qui le novità le solite ce molta miseria speriamo che voi vela passate bene. si sente dire che tanti vengono in Francia. Vimando la fotografia dei tre bambini il più grande si chiama Venanzio il secondo si chiama Carlo il più piccolino Domenico altra, che era così bella a tre anni volata al Paradiso quanto dispiacere. Vi salutiamo baciando assieme.

Vostra cognata Imelde

saluti vostro marito Paolo, Antonio, Orsolina
Addio

Un autotreno con generi di prima necessità raccolti dalla Caritas Un lungo viaggio verso l'Albania

GLI AIUTI

Si muovono i sindacati

Per portare un aiuto ai profughi kosovari si è messa in moto anche la poderosa macchina organizzativa dei sindacati. Cgil, Cisl e Uil si sono mosse di comune accordo per un piano che prevede interventi nel medio e nel lungo periodo.

Per quanto riguarda il medio periodo la triplice si adopererà in modo particolare per la raccolta dei generi di prima necessità da caricare sul secondo treno della vita che passerà a Reggio probabilmente mercoledì prossimo. Quanto all'intervento sul lungo periodo, è invece assai probabile che i sindacati organizzino una raccolta di fondi attraverso la devoluzione di un'ora di retribuzione da parte dei lavoratori. Il piano assomiglierebbe a quello già attuato con successo per i terremotati dell'Umbria.

Poche ore dopo il treno della vita, è partito per l'Albania anche un autotreno caricato con 220 quintali di aiuti raccolti dalla Caritas. Tale era la mole di offerte in natura da parte di privati e di aziende, nonostante l'invito a mettere a disposizione solo denaro contante, che l'organizzazione del viaggio si è resa indispensabile.

Per inviare le tonnellate di alimentari e altri generi di prima necessità la Caritas reggiana si è rivolta a una ditta di autotrasporti di Sassuolo, la Gazzotti, unica a essersi detta disponibile a effettuare un viaggio di questo genere. Il camion infatti non si fermerà sulla costa pugliese ma andrà direttamente a Scutari, in modo da evitare rischi di dispersione dei prodotti.

Le offerte delle tante famiglie reggiane e delle ditte che hanno voluto mostrare la propria disponibilità nei confronti della Caritas in questi ultimi giorni si sono andate raccogliendo a Mancasale, nella sede del Centro italiano di beneficenza. Ed è a Mancasale che tutta questa merce ieri mattina ha riempito il camion e il rimorchio. Il carico era composto sia da oggetti di uso immediato (biscotti, latte, zucchero, frutta in scatola, acqua, olio, carta igienica, sapone, pannolini, disinfettante) sia da prodotti da



Il camion si riempie di generi alimentari



Le operazioni di carico dell'autotreno allestito dalla Caritas

trattare (soprattutto pasta), destinati all'uso in un secondo momento, quando l'attività dei campi si sarà consolidata.

Esaurito il carico nella mattinata, il camion è partito verso sera diretto a Bari, in modo da arrivare al porto in coincidenza con

il traghetto quotidiano per Durazzo. Oggi i viveri sono attesi all'ultima, difficile, porzione di viaggio: quella dalla costa a Scutari, su una strada che i tanti volontari reggiani che l'hanno percorsa in questi ultimi anni definiscono impossibile.

Kosovo Aprile 1999. La spedizione umanitaria per portare beni di prima necessità alle popolazioni affamate dalla guerra. In quella occasione aiutammo la Caritas di Reggio Emilia e recapitammo oltre 250 quintali di generi alimentari con l'aiuto del nostro autista Chiffi Gerardo.



La Casa di Spedizioni Gazzotti S.p.a ha dimostrato la sua solidarietà inviando i propri mezzi e beni di prima necessità anche durante il conflitto bosniaco attraverso Monsignor Don Gianfranco Gazzotti di Toano e l'aiuto dei nostri autisti Atos Ferrari e Piero Gazzotti.



LE BOMBE A TOANO

A fine agosto, i primi di settembre, del 1944 mi trovavo nel frutteto dello zio Paolo a cercare qualcosa da mangiare, quando improvvisamente ho sentito lo scoppio di una bomba sganciata a Toano e, pochi secondi dopo, un'altra vicino a me a circa 200-300 metri. Sebbene fossi scosso da quanto accaduto corsi verso il paese perché capii che l'ordigno era stato sganciato in pieno centro sulla la chiesa che stavano costruendo, lasciando un cratere di diversi metri. La gente diceva che una scheggia della bomba aveva colpito un occhio della zia Pia, moglie dello zio Oreste, mentre era alla finestra della casa di Martinelli Angelino, l'ufficiale delle poste, una delle poche case che non avevano bruciato. Quando scoppiò la bomba vicino a me non mi resi nemmeno conto di quello che era successo. Solo dopo capii che l'esplosione aveva distrutto l'incrocio di due strade importanti di collegamento. Quel luogo da allora smise di essere l'incrocio di due strade e venne soprannominato "bomba". Le persone iniziarono ad utilizzarlo abitualmente per indicare quel luogo. Ancora oggi non è difficile sentire la gente dire: "passiamo da bomba" oppure "ci troviamo a bomba?".

Alla fine del 1944 e all'inizio del '45 proseguiva la lotta tra Partigiani, fascisti e tedeschi, ma si ricominciava a lavorare nei campi e a mettere a posto le case e le stalle. Nella primavera del '45 spesso venivano a trovarci il Dottor Boschini con la fidanzata Luisa Lumetti, portavano il gelato per tutti ed era una grande gioia. Così facevano anche il casaro Bassi con la fidanzata Ilva, figlia di Mario Gazzotti, sorella di Carino.

In quel periodo stavo un po' a casa e un po' al Castello della Pieve insieme ai miei zii Tino, Bepo e Lino: eravamo circa una quarantina. Basti pensare che solo la famiglia di Remino era composta da oltre dieci figli con il padre Carlo. A fianco abitava lo zio Gianin con i nipoti e le figlie, mentre Ciso era soldato. Al Castello venivano ogni sera i Partigiani per fare scorta di viveri.



Questo è l'incrocio dove fu sganciata la bomba a poca distanza da me nel 1944. L'articolo di giornale racconta il tragico epilogo di una di quelle bombe sganciate ma non esplose in quella stessa mattina.

ANTONIO GAZZOTTI CAMIONISTA

UN CAMIONISTA MONTANARO

A metà degli anni '40 si andava a caricare la legna a Gova, Costabona, Secchio, Asta, Civago, la Abetina di Civago, Ligonchio e altri paesi limitrofi. I due più assidui caricatori erano i fratelli Tagliatini: Luigi, chiamato "Luigion" e Artemio, di casa Marastoni. A seconda di dove si andava a caricare servivano 6 uomini: 2 per la motrice e 4 per il rimorchio. Anche perché la legna non era sempre comoda sul ciglio della strada, a volte era più spostata verso il bosco. La legna si consegnava agli ospedali, alle scuole o ai depositi di rivendita che ti avevano commissionato il carico. I caricatori guadagnavano da 100 a 200 lire ognuno, più un panino con la mortadella e un bicchiere di vino. Qualche volta, per agevolare la consegna del carico, si partiva insieme con il camion da Toano, si caricava la legna in località Asta, Febbio o Civago, poi il carico proseguiva fino a Reggio Emilia, passando attraverso Villa Minozzo. Noi, dopo aver caricato, tornavamo a piedi a Toano, percorrendo anche quindici chilometri tra discese e salite. Dopo aver scaricato al mattino presto, dovevi sapere quanti recuperi (carichi di ritorno) avevi e metterli in fila, per poi arrivare a chiudere la giornata lavorativa con lo scarico alla sera. A volte si doveva andare a Fontanellato di Parma per il guano concime alla Montecatini. Questi sono i clienti che ricordo meglio: Franzini Ferramenta a Reggio Emilia, il cementificio a Cà de Caroli di Scandiano, il vino dai F.lli Cavalli di Scandiano, la fornace Carani di Fiorano e Castellarano, Petroni frutta e verdura, vino Mingarelli, tabacchi, Coliva alimentari, Stauder bilance, Roteiglia liquori, Mercato Frutta Via Pia, Olmi cementi, Botti Mangimi e Concimi. Alcuni clienti, per fortuna non tutti, dicevano a mio padre Antonio: "Tugnin, ti pagheremo quando vendiamo il grano, il latte oppure i vitelli". In ogni famiglia c'erano 8 o anche 10 figli, alcuni, oltre a non pagare, chiedevano a mio padre addirittura un prestito. La maggior parte delle persone aveva molta stima e fiducia in mio padre, a partire dal Signor Botti, il Signor Petroni e anche l'Ingegnere Carani.

LA LUCE ACCESA

Una sera, verso la fine del 1953, mio padre mi disse di andare da Capucci Lazzaro che abitava in località Le Salate a circa 2 km da Toano, per comunicargli che la mattina dopo, alle ore 4:00, doveva farsi trovare in Piazza a Toano per andare a Sassuolo col camion. All'andata feci la strada di Polcione, al ritorno, invece, passai da Corte perché la strada era più corta. Arrivato a casa di Gazzotti Mario e del fratello Domenico vidi la luce accesa al primo piano, nonostante sembrasse che nessuno fosse in casa. Proseguii per circa 400 metri a piedi lungo la strada, fra la Madonnina e il caseificio. Sul lato sinistro

LA STORIA - CAPITOLO QUINTO

GAZZOTTI TRASPORTI

AUTOTRASPORTATORI DAGLI ANNI '40



Prima sede di Sassuolo in Viale Cinque Giornate di Milano, anni '70.

La terra di origine della nostra famiglia è la provincia di Reggio Emilia, precisamente il paese di Toano, nell'Appennino reggiano. Ancora prima dell'ultimo conflitto mondiale, quando i trasporti e gli scambi avvenivano con il ritmo delle stagioni, la piccola azienda artigiana, guidata da nostro padre Antonio, assicurava i collegamenti quotidiani tra Sassuolo e la montagna reggiana. Negli anni del "boom economico", con l'ingresso di noi figli nella struttura operativa, la ditta Gazzotti è cresciuta e ha ampliato il proprio raggio di azione. Per riassumere brevemente la nostra storia, mio padre iniziò a fare l'autista per lo zio Mario Gazzotti alla fine degli anni '20, poi faceva trasporti per clienti della provincia di Modena e Reggio Emilia dalla montagna alla pianura e viceversa. Nel 1945, alla fine della guerra, fu costituita la prima società assieme a Enea Paglia e comprata la prima motrice Orione. Poi, mio padre, acquistò un Taurus dal momento che Enea si trasferì per lavoro in Belgio. Nel 1947, con tre suoi amici commercianti, costituirono un'altra società e acquistarono una motrice Iveco con rimorchio da Soliani di Reggio Emilia. Dopo circa tre anni dovettero restituire l'autotreno, dal momento che il lavoro era calato e l'investimento sul terreno per fare legna non era stato vantaggioso. Mio padre Antonio acquistò il Tre-Rò che poi cedette con grande generosità a Velino, orfano dopo la morte dello zio Mario. Poi fu la volta di un camion con rimorchio che comprò in autonomia. I trasporti continuarono tra la montagna e la pianura fino al 1961 e mio fratello Venanzio era il secondo autista di nostro padre. Qualche anno dopo il mio congedo dalla Guardia di Finanza ci traferimmo nel 1962 a Sassuolo in via Casiglie, lì c'era una strada larga che ci consentiva anche di parcheggiare i camion a bordo strada. Nel 1963 aprimmo lì anche un negozio di generi alimentari. Il lavoro era tanto, ma dopo la nascita di Massimo,



Foto della sede in Viale Cinque Giornate di Milano nella Pasqua del 1969 con i nostri autisti e soci.

figlio di Venanzio, Maria non era più in grado di dare una mano in negozio. Per questo decidemmo di venderlo. Lo cedemmo al signor Debbia Guido che lo aveva acquistato per le sue figlie. Ci ringraziò, sottolineando che eravamo stati dei galantuomini perché non ne avevamo approfittato. Nel frattempo comprammo un terreno vicino al centro di Sassuolo. Iniziammo a costruire parte della casa in progetto, il capannone per il deposito dei materiali e un autolavaggio per i camion. La prima sede operativa fu costruita in Viale Cinque Giornate di Milano nel 1965 e terminata nel 1966. Inizialmente caricavamo le piastrelle sulle motrici di linea, raccolte nelle ceramiche, con piccoli camion di seconda mano, con un montacarichi. Successivamente abbiamo comprato nel '67 a Modena un sollevatore Tommotor, da Stanguellini, al costo di 2.800.000 lire. Questo fu il punto di svolta nel nostro lavoro. Nel 1966 e nei primi mesi del 1967 avevamo tre camion di cui 2 in società: uno con Diambri e uno con lo zio Giulio Scalabrini.

Dopo aver lavorato per 4 anni per Camellini decidemmo di metterci in proprio nel 1966 e scegliemmo tre zone dell'Italia collegate tra loro, in questo modo sarebbe stato più semplice organizzare i viaggi di andata e ritorno, oltre che agevolare gli autisti che dovevano essere a casa il sabato e la domenica. Inizialmente ci diede una mano Gianni Nizzoli offrendoci la possibilità di fare dei viaggi in Veneto. Le zone che avevamo scelto di fare per l'Italia erano la Lombardia, il Piemonte, la Valle d'Aosta. All'estero la Francia, la Costa Azzurra e la Savoia. Dalla prima sede in Viale Cinque Giornate di Milano, in zona centralissima dietro la Rocca del Palazzo Ducale, alla sede di Via Muraglie, abbiamo fatto tanta strada. Conservo due bellissime foto ricordo una del 1969 e l'altra del 1972 il giorno del Precetto Pasquale assieme ai nostri aggregati e dipendenti davanti alla sede di Viale Cinque Giornate di Milano.



Sede di Viale Cinque Giornate Precetto Pasquale 1972

Alla fine di quell'anno ci trasferimmo nella nuova sede di Via Muraglie. Poco distante dalla nostra prima sede c'era quella di due cari amici, Eugenio e Emilio Pinelli, due fratelli che iniziarono nel 1949 con piccoli trasporti di sabbia e ghiaia lungo il fiume Secchia, tra Castellarano e Magreta. La loro attività, come anche la nostra, nacque in un'Italia ancora segnata dalle macerie della guerra, in un periodo in cui ogni impresa, anche la più modesta, rappresentava un atto di coraggio e speranza. Fu in questo clima di ricostruzione che provammo a strutturarci nel campo dei trasporti e della logistica, portando avanti il lavoro con impegno, serietà, onestà e un profondo senso del dovere. Erano gli anni in cui la fatica non spaventava e la parola data valeva quanto un contratto scritto. Con questi valori, condivisi da molti in quel periodo di rinascita, ognuno di noi cercò di costruire la propria realtà, giorno dopo giorno grazie all'affidabilità, alla volontà di migliorarsi e a un forte legame con il territorio e le comunità locali.



Eugenio Pinelli nel 1969



Il Ponte secchia è stato costruito nel 1871

Dalle colline di Toano alle strade percorse dai camion della Gazzotti, questo libro racconta un viaggio lungo una vita.

Pane e Chilometri è la storia vera di **Carlo Gazzotti**, che con i fratelli Venanzio e Domenico ha trasformato la fatica, la povertà e i sogni di una famiglia emiliana in un'impresa costruita sull'onestà, sulla fede e sull'amore per il lavoro.

Tra ricordi d'infanzia, fotografie e voci del passato, Carlo intreccia il racconto della sua vita con un diario dell'anima: i sogni che per anni ha annotato e interpretato diventano incontri, segni e messaggi da un mondo invisibile ma vicino. Nei sogni ritrova le persone amate, le speranze mai sopite e la forza di continuare a credere nel bene.

In queste pagine la memoria si fa gratitudine, la fede si fa guida e il sogno si fa ponte tra terra e cielo.

Un libro che profuma di pane, di strade e di vita vissuta - dedicato a chi crede che la forza di un'azienda, come quella di una famiglia, nasca dal cuore.

Carlo Gazzotti

Imprenditore e Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana", fondatore insieme ai fratelli Venanzio e Domenico della **Casa di Spedizioni Gazzotti S.p.A.**, storica azienda di trasporti del distretto ceramico di Sassuolo.

Con Pane e Chilometri racconta la sua storia e quella di un'Italia che ha saputo rialzarsi grazie al lavoro, alla fede e ai legami familiari.

Euro 20,00

